

IGIENE URBANA NELLA CORNETO DEL SETTECENTO

Cambiano le forme ma alcuni problemi che assillano la civiltà attuale sono vecchi quasi quanto la civiltà stessa. Uno di questi è quello che oggi chiamiamo inquinamento: inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque con i malanni che ne derivano.

Una volta si moriva di colera per la sporcizia delle strade e delle case. Oggi si annega nella carta, nella plastica e nell'ossido di carbonio.

Nei vicoli d'altri tempi, nemmeno tanto lontani, poteva pioverti in testa qualche pitaletto: però lo vedevi e, se non lo vedevi, lo sentivi. Oggi invece ti arrivano in testa i nano-Curie di Cernobil che non vedi e non senti.

Insomma, in materia d'igine pubblica, sono cambiati solo gli inquinamenti ma la gente è rimasta sostanzialmente la stessa o per dirla alla cornetana: sostanzialmente "zozza".

Rovistando tra le cartelle dell'archivio STAS m'è capitato di incappare in alcuni manoscritti, datati agosto 1741, che riguardando i problemi igienici della Corneto di allora.

Essi riportano il testo di un discorso che l'oratore si è fatto premura di scrivere prima di pronunciarlo, presumibilmente, davanti ai magistrati cornetani.

E' quasi un trattato di igiene ambientale: una dissertazione che, sulla base delle conoscenze di allora, elenca le magagne cornetane e suggerisce i rimedi da adottare.

Ho pensato di riportarlo letteralmente compreso il testo integrale del regolamento cittadino che ne derivò.

Essi appaiono come lo spiraglio d'una finestra che si apre sui vicoli di una Corneto settecentesca dove la gente conviveva con problemi che dovevano essere comuni ad una miriade di altre città dell'epoca.

Adrio Adami

**TOCCANTE LA NECESSITA' CHE HA LA CITTÀ' DI CORNETO
DELLO SPURGO DALL'IMMONDEZZE DELLE PUBBLICHE STRADE
PER BONIFICAMENTO DELL'ARIA
ET IL REGOLAMENTO PER MANTENERE LA PULITEZZA
DELLE MEDESIME**

La principal gelosa cura che devono avere i Prencipi, e che in fatti rigorosamente si pratica, si è la conservazione della Sanità, per quello che riguarda alle cause occasionali quali colla Loro autorità e comando possono a correggersi o del tutto rimuoversi. Non vi è diligenza benchè minima che per conservarla allor che si gode, e procurarla quando si stà in evidente pericolo di perderla, che debba credersi superflua nè vi è rigore, quantunque stimato violento, che non sia lecito, nè possa con incorrotta giustizia praticarsi. "*Salus Populi suprema lex esto*"¹⁾ In fatti in quei Dominij e Repubbliche nelle quali si è usata ogni diligenza, nè si è perdonato a riguardi, si sono resi immuni dalle vicini contagioni. L'epidemia popolare che fece tanta stragge in Marsiglia l'Anno 1720, si ristringse alla sola città et a pochi villaggi d'intorno, quando per essere un Porto di concorso di tutta l'Europa poteva infettare non solo la Francia ma anche le più remote Provincie, e la Dio mercè, non si propagò, per le cautele non solo de' Prencipi confinanti, ma anche più lontani.

Il principale impegno che devono prendere quei che reggono il governo politico ed economico raggirarsi in tenere in buona custodia l'Aria, e l'Acqua intorno a ciò che riguarda a quei difetti che per incuria umana possono succedere. Sono questi i due elementi che perloppiù soggiacciono a varie nocive alterazioni; e siccome niuno puol essere esente dall'uso di essi, così il danno che talora apportano si fà commune.

In quanto all'Aria ella è un elemento tanto necessario al nostro vivere che non possiamo dall'uso di essa dispensarcene per un solo breve momento e quando gli altri elementi operano al di fuori di noi, la sola Aria porta le sue buone o ree qualità al di dentro.

Affinché l'Aria sia salubre deve aver quattro proprietà considerate da Galeno cioè: Serena, Pura, Chiara, e ben Temperata, gode questi vantaggi l'Aria allor quando è dominata da venti favorevoli, libera da vicine acque stagnanti, da aperture di terra che tramandino aliti putredinosi, da putrefazione di corpi morti, come succede doppo le sanguinose battaglie, se rimangono per qualche giorno i cadaveri insepolti; e dalle immondezze che si raddunano nelle pubbliche strade delle Città dai medesimi Abitanti senza prendersi un minimo pensiero di repurgarle.

¹⁾ Il bene del popolo sia la prima legge.

La pulitezza delle Città è un affare di tanto rilievo, che dovrebbe esser la principal cura non solo di chi per ragione d'Autorità ne tiene obbligo indispensabile, ma degli Abitanti medesimi, in beneficio de'quali quest'opera tanto lodevole ridonda.

Torassi celebre Medico greco liberò la Città d'Atene dalla peste col solo far gettare tutte l'immondezze, e comandar che le strade publiche fossero adacquate di vino, o d'aceto.

Agamennone nel tempo che durò la contagione nel suo campo, invigilò indefesso alla visita della sua armata facendo gettare a mare, tutto ciò che d'immondo in essa si trovava.

L'Imperator Commodo ritirossi a Laurento in tempo che in Roma faceva stragge un morbo popolare nè si partì mai dalla selva d'allori che per sua delizia si era fatta piantare, a fine di respirare un'aria benigna et odorosa, nè da quella partissi se non doppo cessata l'Epidemia.

La Città di Corneto soggiace a questo volontario incomodo d'essere in tutte le strade ripiena d'immondezze d'ogni sorta e specialmente di cumuli di stabij putrefatti, che nell'ardore estivo, e quando vengono sciolti dalle piogge rendono un fetore insoffribile. E ciò che è più mostruoso si è che si permette che si putrefaccino affatto le Bestie morte vicino le mura della Città, e ben spesso dentro la medesima, né luoghi più appartati.

Cospirano a quest'infezione le strade medesime, molte delle quali sono di puro terreno senza essere nè selciate nè mattonate, dove il fango è così grande che non permette libero il passarvi, anzi alcune sono totalmente impraticabili.

Questa incuria conferma maggiormente la falza opinione a i Forastieri che la Città di Corneto sia aria, nonché insalubre ma pessima, come purtroppo ne corre voce e concetto universale, quando per altro, a parlarne senza passione, non è tale quale vien reputata, sì per contestazione di chi vi dimora venutoci col concetto d'aria insalubre, come anche dei medesimi Abitatori di buon temperamento, di Giovani spiritosi e vivaci, di Donne feconde e di florido colore, e dalla positura eminentemente dibattuta da tutta sorta de venti.

Se qualche infezione dunque puol pertubar quest'aria da altro non puol provenire che dalle immondezze suddette quali imprimono in essa effluvij perniciosi vevoli a perturbare i spiriti, e la massa di tutti i fluidi; il che per ben intendersi fa d'uopo considerare che cosa sia putrefazione e i mali effetti che influisce nell'aria.

E per prender la cosa da un buon principio dove in primo luogo esaminarsi ciò che sia Fermentazione, essendo che la Putrefazione altro non è che una nuova Fermentazione che si fa in un misto.

La Fermentazione dunque è un'ebullizione cagionata da spiriti, che cercando esito per uscire da qualche corpo, e incontrando parti terree e grosse che gli si oppongono al loro passaggio fanno gonfiare, e rarefar la materia fintantochè non sieno distaccati, ed in questo distaccamento li spiriti dividono, sottilizzano, e separano li principij, in guisa che rendono la materia d'un'altra natura che non era prima.

E più laconicamente il Willisio la descrive in questi termini: *Est motus intestinus particularum seu principiorum cuius suis corporis cum tendentia ad perfectionem eiusdem corporis vel propter mutationem in aliud*²⁾.

Presupposto per quanto basti la cognizione della Fermentazione: se la mutazione che nel misto si fà, perfeziona il corpo che si fermenta, dicesi Fermentazione perfettiva; e questa si osserva nel Mosto, il di cui bollore, o Fermentazione fà sì ché si muti in buon vino, avendone da quel misto separato le parti sulfuree più grosse e tenaci nella feccia, e le saline nel tartaro. Se poi nel medesimo vino succeda una dissipazione di spirito volatile, et introducasi il tartaro nel loro luogo, fissa e intriga il rimanente di spiriti meno volatili arrestati nel vino, in guisa che non facciano più azione veruna, questa fermentazione fà che diventando il vino acido, diminuisce molto poco e si trova pochissimo tartaro nel suo continente, et ecco una seconda Fermentazione nel medesimo vino che chiamasi Corrutiva,

Ciò presupposto come infallibile. Se dall'immondezze de stabij putrefatti, de' vegetabili corrotti, de' Capecchi de i lini, dalle paglie inumidite, e da continui copiosi fanghi de' quali vien sporcata la città di Corneto; si sciolgono e per un'intestina fermentazione o dalle piogge, i sali o i solfi pingui, l'umidità che rimane, essendo più libera nel suo moto, occupa li spazi che i suddetti spiriti lasciorono, et il corpo si risolve in putredine, quindi è che li solfi più volatili portati dal movimento dell'aria feriscono ingratamente le narici, et l'organo olfattorio onde nasce il Fetore.

La continua indispensabil necessità di respirare un'aria gravata da copia di effluvij putredinosi e fetenti, chi non conosce quali documenti possa apportare. In contestazione di che si vedono giornalmente effetti perniciosi provenienti dalla diversità dell'aria inspirata, e singolarmente in quei luoghi che ànno vicine le paludi, o che per ragione di situazione non sono dibattuti da venti salubri, o che siene ricoperti da i raggi del sole. E per maggior prova di ciò se si osserverà un Uomo che per lungo tempo sia stato rinchiuso in un carcere oscuro e umido, dove l'aria è gravata di particole fisse terrestri e fetenti, al sortirne poi da esso, vedesi scolorito di volto, e gonfio e quasi leucoflemmatico che quanto a dire disposto

²⁾ Esiste un movimento interno delle particelle e delle cellule di ogni corpo con tendenza alla perfezione del corpo medesimo o per la trasformazione in altro corpo.

ad una idropisia anassarcica, segno manifestisissimo che i spiriti insiti del sangue àno perduto il loro moto sì volatile come fermentativo, a causa del mal nitro-aereo inspirato, e dalla privazione della luce che è quel fuoco detto - *fluens lucens et non ardens*³⁾ - che è il primo agente a dar moto a i spiriti sì vitali che animali, dalla mala indole de' quali si perturba il moto circolativo di tutti i fluidi.

Et affinché questi miasmi putredinosi infettino i corpi che inspirando li ricevono, devono insinuarsi nella massa del sangue. Se sia verità incontrastabile che l'aria inspirata penetri, e si mescoli colla massa del sangue, è una proposizione dibattuta. Fà dubitarne, da chi lo nega, il non trovarsi vasi che portino a dirittura l'aria nel sangue, stanteché l'aria inspirata dalla trachea cola emmediatamente nelle vessichette polmonari disposte per la loro configurazione e struttura a riceverla; e con il loro gonfiamento premono i vasi sanguiferi, e da tal pressione si spinge il sangue nel sinistro ventricolo del cuore per proseguire la sua incominciata circolazione. Si confermano in questa opinione dal vedere che l'aria che si è inspirata, doppo brevissimi momenti, si espira.

Furono di questo sentimento Aristotile e Galeno, benchè il primo in altri luoghi si sia apertamente ritrattato. Si sottoscrissero a questa opinione Arvèo et Higmoro et Teofilo Bonetti sostengono la contraria sentenza molti altri Autori con evidenti ragioni. Michele Etmullero se ne dichiara apertamente asserendo "*Hinc alteratio ista sanguini ab aëre impressa, constat in hoc, ut aër permisceatur sanguini et eundem vel volatileret, vel volatilizationem eius in sinistro ventriculo ita promoveat, ut tandem in perfectum sanguinem vitalim, et spiritus vitalis summe volatilis abeat*⁴⁾."

Santorio Santori diligentissimo perscrutatore e ponderatore dell'economia animale candidamente asserisce: "*Aer externus per arterias in profundum corporis penetrans potest reddere corpus levius et gravius, levius si tenuis et calidus, gravius si cassus et humidus*⁵⁾". Per altro Charleton doppo aver considerato la meravigliosa fabrica de' Polmoni così risolve: "*Hunc esse inspirati aëris usum, ipsa vasorum in pulmonibus fabrica aud obscure attestatur. Cur enim vena arteriosa, et arteria venosa tot ramulis per pulmonum disperguntur, nisi at aërem in illos per bronchia illapsum sanguis una secum in sinistram cordis sinum deferat*⁶⁾".

³⁾ Scorrevole, splendente e non ardente;

⁴⁾ Quindi questa alterazione impressa al sangue con l'aria, consiste in questo: che l'aria si mescoli al sangue e questo o lo volatilizza oppure determina la volatilizzazione del medesimo sangue nel ventricolo sinistro in modo tale che infine nel perfetto sangue vitale scorra anche lo spirito vitale volatile al massimo.

⁵⁾ L'artia esterna penetrando attraverso le arterie nelle profondità del corpo può rendere il corpo più leggero o più pesante; più leggero se tenue e calda, più pesante se grassa e umida.

⁶⁾ Che questo sia l'uso dell'aria aspirata lo attesta chiaramente la stessa conformazione dei vasi dei polmoni. Infatti poiché la vena arteriosa e l'arteria venosa si disperdono con tante ramificazioni nei polmoni, così il sangue trasporta con sé nel ventricolo sinistro del cuore l'aria immessa attraverso i bronchi.

Ma per non arrendersi del tutto alle Autorità, fà di mestieri avvalersi di convincenti raggioni. L'approvato commune assioma nella scuola medica "*In aëre est occultus vitae cibus*⁷⁾ fa venire in cognizione che quella col mischiarsi nel sangue porti seco quel buon nitro-aereo che lo vivifica, essendo che la sola aria non è capace di trasmutarsi - "*in substantiam aliti*⁸⁾.

Per addurre una ragione incontrastabile, l'Anonimo ne' suoi saggi anatomici in questi termini lo prova. "Tutto il sangue che passa per lo ventricolo dritto del cuore, se ne va a' polmoni, et i polmoni ricercano l'aria esteriore dentro le loro vessichette. Dunque abbiamo luogo di pensare che quest'aria produce qualche cangiamento nel sangue. In effetto si osserva una gran differenza tra il sangue che entra dentro i polmoni e il sangue che ne sortisce.

Quello che entra per l'arteria polmonare, è d'un colore rosso assai smorto; la dove quello che ritorna da' polmoni al cuore per la vena polmonaria, è d'un rosso vivo e splendente. Et ecco sotto l'occhio un cangiamento che accade al sangue, nel mentre che passa per li polmoni. Questo cangiamento non si puol fare se non per mezzo dell'aria che enfia le vessichette nominate, ed in tal modo preme le picciole arterie e le picciole vene che in lui sono sparse. Questa pressione mischia più esattamente i principii del sangue e l'obliga a colare prontamente ne' rami della vena polmonare per andarsene al ventricolo manco del cuore. Ma perché quest'esatto mischiamento de' principii del sangue e questo passaggio dall'arterie alle vene, non è sufficiente a produrre il cangiamento che abbiamo osservato, è necessario che qualche principio dell'aria estremamente sottile si mischi con esso lui.

Questo principio puol passare per li pori dell'arterie, e susseguentemente insinuarsi fra le parti del sangue. Ciò poi che rende la cosa ancor più verosimile, è, che il sangue esposto all'aria acquista una superficie assai rossa e di colore somigliante a quello del sangue che viene da' polmoni per la vena polmonare; giacché da questo vediamo che l'aria produce nel sangue un rosso vivo e fiammante mischiandosi con esso lui. Producendo dunque l'aria quest'effetto non potiamo ragionevolmente dubitare, che il cangiamento di colore che accade nel sangue, passando per li polmoni, non vi sia cagionato dall'aria che enfia le vessichette de' polmoni." L'essermi troppo dilungato nella prova che l'aria s'insinua nella massa del sangue, sembra fosse superfluo: ma se non fosse ben stabilito questo principio, non ne verrebbe in conseguenza il pregiudizio che dall'aria infetta

⁷⁾ Nell'aria è nascosto l'alimento della vita.

⁸⁾ Nella sostanza dell'alito.

proviene allor che si respira, nè un solo contatto (come altri àno creduto) sarebbe capace di fare mutazioni così sensibili.

Quanti e quali sieno i danni che puol apportare alla salute il respirare un aria carica di effluy provenienti dalle immondezze e putrefazioni de' corpi, sarebbe un impresa quanto lunga altrettanto laboriosa; potendosi dire che non vi sia sorta di mali che non possa cagionare, poiché una volta che s'introduce nel sangue un mal fermento, eccolo disposto a perturbare tutta l'animale economia.

Santorio Santori in brevi parole *"In aëre cenoso prohibetur perspiratio, meatus impletur, sed non densantur, fibri laxantur, sed non corroborantur, et pondus perspirabile retenti ledit, et non sentitur⁹⁾*. E l'impedita traspirazione vien reputata e provata dall'Etmullero: *"Magnorum morborum leve principium.¹⁰⁾*"

Per rimediar dunque a tutti quei mali che dall'aria infetta possono cagionarsi nella Città di Corneto, devono quei che ne àno la particolar precisa cura, praticar tutti quei mezzi, ancorché difficili, affinché resti la Città libera da ogni perturbazione nell'aria; quali rimedi a mio credere sarebbero li seguenti.

- Per prima, selciare tutte quelle strade che sono di puro terreno, e non solamente le più frequentate, ma anche le più remote dentro la Città; essendo che in queste si fà lecito ognuno di scaricare l'immondezze.

- Pulire le stalle da i staby più spesso, e portarne via lo stabio immediatamente, almeno mezzo miglio lontano dalla Città, e non permettere che si infracidi nelle pubbliche strade.

- Sotterrar le bestie morte prima che si corrompono, in luogo che non possino offender l'aria col puzzone che potrebbe, anche sotterrate, evaporarne.

- Proibire il getto nelle strade dell'immondezze di qualunque sorta elle sieno, come anche levare i canali de sciaquatori che gettano nelle strade, o almeno fare che l'acque vadino sottoterra, a sfogarsi poi nelle chiaviche.

- Non macellar li lini dentro la Città, e lasciarvi li capecchi che, alle volte, colla sopraggiunta della pioggia, s'infracidano e rendono un gran fetore, e macellarli lontano dalla città, sì per oviarne il rumore, che ben spesso turba il necessario riposo a qualche infermo vicino, come anche per non lasciarvi i capecchi, quali essendo lontani dalla Città possono comodamente abruigiarsi, costume assai lodevole che in altre Città si pratica.

- Ordinare che si scopino le strade almeno una volta la settimana, e portarne via l'immondezze.

⁹⁾ Nell'aria fetida si sconsiglia la respirazione, i meati si riempiono ma non si condensano, le fibre si rilasciano ma non si rafforzano, e il peso del respiro trattenuto danneggia e non si avverte.

- Repurgar spesso le fontane da quel Veglio o sia lente palustre che producono l'acque e i lavatori dalle deposizioni.

- Non dar fuoco a staby e paglie putrefatte.

- Dovrebbero quelle famiglie numerose e che stanno in angustie di case, attenderne a tenerle, quantopiù possono, pulite, nè ciò si creda superfluo, e che non riguardi l'interesse comune, poichè dalle storie romane si ha che essendo cresciuto il popolo, e stando alla stretta, successe un morbo popolare sotto il Consolato di Lucio Tiburzio, e di Publio Servilio.

Altri rimedj più proprj e opportuni, secondo la circostanza de tempi e de luoghi, sapranno praticare quei che sono impiegati ad un'opera così lodevole e di tanto profitto.

Mentre ridotta la Città di Corneto ad una buona pulitezza, si perfezionerà l'aria, si renderà più bella, et il Forastiero che vi capita resterà dissuaso dall'opinione d'aria insalubre.

Sarà parimenti gloria de Magistrati e Cittadini ritornare la loro patria allo splendore, che forse in tempi migliori, sarà stata e potrassi dire di loro ciò che dice Cicerone nel quarto delle Rettoriche: *Non nobis solum, set etiam, atque a deo multo potius nati sumus Patriae¹⁰⁾*.

Conclusione

L'immondezze che si raddunano nella Città fanno, col tratto del tempo, una Fermentazione Corrutiva dalla quale ne sortiscono effluvj perniciosi e sulfurei, questi ispirati dagli abitanti s'introducono nella massa del sangue, ivi turbano gravemente il buon circolo dei fluidi, e sono cagione di molti mali come si è preteso di provare.

13 agosto 1741

REGOLAMENTO PER MANTENERE PULITA LA CITTÀ' DI CORNETO

Per ovviare a cotanti perniciosi disordini dobbiamo tutti ben volentieri impiegarci al riparo. Parerà a qual cheduno ardua impresa, se pone gli occhi sopra la sola superficie;

¹⁰⁾ Origine inavvertibile di grave malattie.

¹¹⁾ Noi siamo stati generati da Dio non tanto per noi quanto più per la patria.

meditandoci però sopra non è così malagevole come uno può figurarsi; trattandosi d'un sì grande, e comune bene, deve prontamente sì il nobile come l'ignobile, il ricco che il povero darci la sua mano per dare all'affare un felice successo.

E per venire subito al metodo per tal riparo, sono di sentimento, che fatto prima da ognuno a proprie spese il generale spurgo, si stabiliscino poscia due Carrettoni che debbino portar via l'immondezze ne'luoghi da assegnarsi. Vi sarà qualche scrupoloso, che subito dirà, questo è un bel sentimento, difficile però a mattersi in opera perché non vi è assegnamento da pagarli, dirrà però assai male, perché se rifletterà da qual fonte nasca il male, da quello medesimo ritroverà il rimedio. La causa principale di tante immondezze non sono i Cavalli et i Somari? Dunque li Cavalli et i Somari devono tassarsi pro rata secondo la prudenza di chi sarà deputato così anche dovranno tassarsi li carri. Se poi il ritratto da questi non è a sufficienza, possono tassarsi anche le case particolari, poiché chi sentirà il comodo, dovrà anche sentire l'incomodo.

Con tal provvedimento si otterrà l'intento, si assicurerà la Città da maligne influenze, gli abitanti goderanno più perfetta salute e i forestieri non averanno motivo di biasimar tanto la sporchezza della Città di Corneto. Si ponga in esercizio quanto si è detto e farà veder l'esperienza che saranno benedetti quelli denari che si spenderanno per tale impiego.